

Le regole della cospirazione perfetta. Narrazione, *frame* e azione collettiva

Giusy Gallo

Università della Calabria
giusy.gallo@unical.it

Abstract The conspiracy can be declined as the construction of a narrative that is potentially endlessly repeated following a pattern that has variations depending on the aim the conspirators want to achieve. The purpose and dynamics of the power group secretly in action determine the conspiratorial narrative. The aspect of secrecy encourages the negative connotation that associates the conspiratorial dynamic with revolutions, dismissals of heads of state, overthrow of the established power or the order of things, triggering the fear of totalitarian drift, just to mention some areas already known to the political disciplines (Uscinski 2018), without mentioning the narratives related to the pandemic situation.

However, whatever its object may be, the conspiracy-based narrative has taken on a negative connotation that is not an essential requirement, therefore not explicit in the etymological sense. Starting from the etymology of the term “conspire”, we intend to consider the emergence of a narrative model that privileges the sense of collective action, without the constraint of the political purpose mentioned above. Moreover, the reflection on the conspiracy narrative model will also refer to elements of rhetoric and the concept of frame.

Keywords: conspiracy, frame, fiction, narrative, collective action

Received 19 12 2021; accepted 27 12 2021.

Il “giusto castigo” propriamente detto è il terzo dispositivo narrativo che mima la realtà comportamentale degli umani. Qui il lettore compete con l'autore, il quale in realtà ha predisposto tutte le trappole emozionali che inducono il lettore a immaginare un finale adeguato, così che alla fine si possa giudicare se l'autore abbia o meno adempiuto al suo compito ultimo: punire i colpevoli.

(Michele Cometa)

1. Cospirazione e narrazione: un problema recente?

Il tema della cospirazione è pervasivo, negli ultimi anni continuamente richiamato dai media, in riferimento a eventi di natura diversa: la vaccinazione, il cambiamento climatico, lo scoppio della pandemia da Covid-19. Di una cospirazione tendiamo a

riconoscere il carattere rapidamente diffusivo e a ricondurre la riflessione nel perimetro di fenomeni nell'ambito della comunicazione, come la disinformazione e la misinformazione, pur sapendo che questi ultimi non sono certo fenomeni recenti. Riconsiderando gli ultimi anni, quasi senza margine d'incertezza possiamo affermare che i temi della cospirazione, della costruzione delle teorie cospiratorie e relative narrazioni, crescono parallelamente alla diffusione della notizia dei primi contagi da Covid-19 a Wuhan. Una prova è la grande quantità di pubblicazioni (tra l'altro, in larga parte, *open access*), dalla politica alla sociologia, fino alle discipline umanistiche archiviate su database come Scopus e Web of Science e rispondenti per rilevanza alle parole chiave "conspiracy" e "Covid-19" – o anche la sola "conspiracy"¹

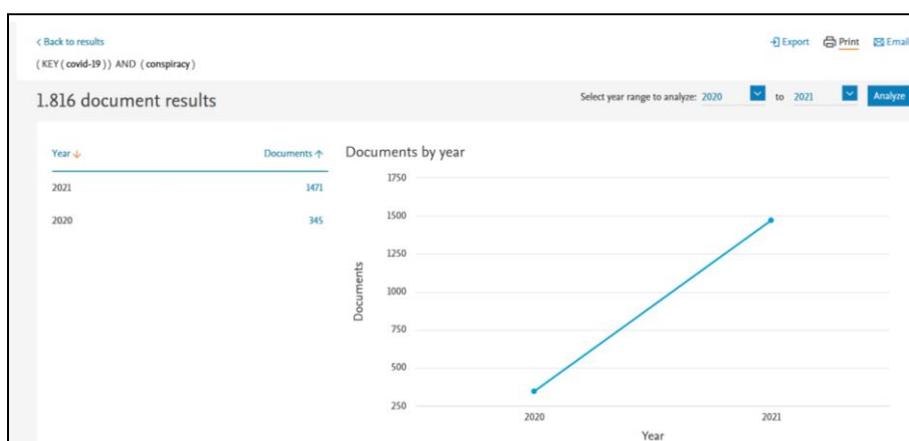


Fig. 1 – Analisi risultati ricerca "conspiracy" Scopus, 2020 - 2021

Escludendo gli ambiti di ricerca sopra menzionati, la cui eterogeneità dipende dal fenomeno e dal contesto pandemico, sono soprattutto le discipline politologiche e storiche ad aver dato avvio a molti studi, anche interdisciplinari sulle teorie della cospirazione e del complotto.

In questo quadro emerge la necessità di partire da una definizione non tanto di cospirazione quanto di teorie cospirazioniste, da intendersi come «an explanation of past, ongoing, or future events or circumstances that cites as a main causal factor a small group of powerful persons [...] acting in secret for their own benefit and against the common good» (Uscinski 2018: 48).

Partiremo dalla considerazione che la cospirazione possa essere considerata come la costruzione di una narrazione che viene reiterata (potenzialmente all'infinito) seguendo un modello che presenta variazioni su elementi invarianti a seconda del fine che si intende raggiungere. Studi afferenti ad ambiti diversi suggeriscono che nella narrazione cospiratoria sono determinanti lo scopo e le dinamiche del gruppo di potere che è segretamente in azione (Bertuzzi 2021; Georgiu, Delfabbro, Balzan 2021; Visentin, Tuan, Di Domenico 2021; Danblon, Nicolas 2010; Uscinski 2018). La segretezza della relazione favorisce la connotazione negativa nell'immaginario collettivo, che associa la dinamica cospiratoria a rivoluzioni, destituzioni di capi di Stato, rovesciamento del potere costituito o dell'ordine delle cose, scatenando la paura di deriva totalitarista.

¹ La ricerca tramite parola chiave *conspiracy* ha restituito 855 risultati per il periodo compreso tra il 2020 e il 2021. La combinazione delle parole chiave "conspiracy" e "covid-19" ha restituito 1816 risultati per lo stesso periodo di riferimento.

In questo articolo metteremo a tema un modo della cospirazione che è interno ai mondi narrativi e origina da una domanda apparentemente semplice: che cosa significa cospirare?

La ripresa del significato etimologico di “cospirare” è l’elemento che sostiene e garantisce la possibilità di sostenere una narrazione della cospirazione che non mostra un carattere assolutamente negativo attraverso l’azione compiuta come se i partecipanti fossero un corpo solo e senza recare danno alla collettività. Esempi di mondo finzionale che mostra un senso di cospirazione analogo a quello etimologico si trovano in diverse produzioni audiovisive o letterarie, tra cui il film *La congiura degli innocenti* (Alfred Hitchcock, 1955, *The trouble with Harry*) e il romanzo giallo *Assassinio sull’Orient Express* di Agatha Christie, pubblicato nel 1934. Per giungere a dimostrare la nostra tesi, utilizzeremo come caso esemplare il testo di Agatha Christie, a partire dall’accezione di cospirazione come accordo e strategia retorico-narrativa.

2. Cospirazione come accordo e strategia retorico-narrativa

Se si prova ad approcciare il tema della cospirazione con l’intento di identificarne alcuni aspetti fondamentali, a partire da casi di esempio in cui la narrazione viene costruita attorno a questioni politologiche o, considerando tempi recenti, in relazione alla situazione pandemica, si giunge a un censimento dalla cui analisi emergono almeno due elementi comuni: la (presunta) segretezza e l’azione di un piccolo gruppo di persone che vuole determinare o che ha determinato un cambiamento ai danni del bene comune (o della popolazione mondiale, se pensiamo al Covid-19). Quale che sia il suo oggetto, oggi la narrazione di matrice cospirazionista assume una connotazione negativa (Barkun. 2003; Goldberg 2001) che, come vedremo, non può essere considerata suo requisito essenziale. Esiste, infatti, la possibilità di considerare un altro valore della cospirazione che non ha a che vedere con la distruzione del bene comune. Per sostenere l’ipotesi di lavoro esposta al termine del paragrafo precedente, si prendano in esame il lemma “cospirare” dal dizionario *Treccani* e dal *Grande Dizionario della Lingua Italiana* e “conspiro” dal dizionario *A Latin Dictionary* di Lewis e Short².

Secondo il dizionario *Treccani*,

cospirare (letter. conspirare) v. intr. [dal lat. *conspirare* «esser d’accordo, congiurare», comp. di *con-* e *spirare* «respirare»] (aus. *avere*). – 1. Accordarsi segretamente, congiurare contro le istituzioni dello stato, contro chi detiene il potere, più raramente a danno di privati: *c. contro lo stato, contro la persona del re; cospiravano alla sua rovina*. 2. a. estens. Unirsi per conseguire uno scopo comune: *Vittorio Emanuele conspirante ad un fine con Giuseppe Mazzini e con Giuseppe Garibaldi* (Carducci). b. fig. Concorrere ai danni di qualcuno o a un determinato effetto (che, in rari casi, può essere anche buono): *tutto pare c. contro di me; tutto cospira a farmi perdere la calma; gli eventi cospiravano alla realizzazione dei suoi sogni*. 3. Nel linguaggio scient., tendere allo stesso punto, essere rivolti nella medesima direzione, detto per es. di linee, di moti, di forze: *correnti conspiranti*³.

Si noti il riferimento all’etimologia che sottolinea la dimensione positiva dell’accordo e dell’agire cooperativo e la seconda accezione del lemma in cui cospirare è definito come l’azione di unirsi con l’intento di raggiungere un obiettivo; ancora nella prima voce emerge la rarità di un danno a privati mentre è consolidato il danno alla cosa pubblica.

² Un esame più esteso può essere svolto consultando il *Database of Latin Dictionaries* per l’annotazione di eventuali variazioni nel significato e uso di *conspiro*.

³ Cfr. <https://www.treccani.it/vocabolario/cospirare/>.

Nel *Grande Dizionario della Lingua Italiana*

Cospirare (ant. anche conspirare), intr. Accordarsi segretamente stabilendo piani comuni di azione nell'intento di rovesciare chi detiene il potere; congiurare, tramare di nascosto contro il governo costituito [...] 2. Per estens. Tentare con intrighi, con segreti imbrogli di nuocere, di attentare alla fama, all'onore, ai disegni di una persona o di una categoria di persone [...] 3. Unirsi negli intenti, nei propositi, concordare un operato comune al fine di raggiungere uno stesso scopo (generalmente con la prep. a) [...] 4. Figur. Concorrere, contribuire, cooperare a produrre un determinato effetto, ad attuare un particolare scopo; favorire, promuovere lo svolgimento di una determinata azione (e si può anche riferire a fenomeni, circostanze, avvenimenti che concorrono a determinare particolari situazioni o condizioni) [...] 5. Tendere naturalmente, esser rivolto, propendere (sempre con la solidarietà di molti, o di varie parti, o di un tutto)⁴.

Anche in questo caso, accezioni successive alla prima convergono su un'azione congiunta e cooperativa che non necessariamente è informata da una dimensione negativa e coercitiva.

Un approccio diverso al tema della cospirazione fondato sull'azione cooperativa per il raggiungimento di un obiettivo, non necessariamente teso al rovesciamento del potere o all'indebolimento di una persona o di un gruppo omogeneo di persone, riprende l'etimo. In *A Latin Dictionary* di Lewis e Short⁵

1. con—spīro, āvi, ātum, 1, *v. n.*, to blow or breathe together, to sound together. * I. Lit.: aereaque adsensu conspirant cornua rauco, Verg. A. 7, 615 (et tubae simul inflabantur, Serv.). Far more freq. and in good prose, II. Trop. A. To harmonize, agree, accord: conspirans mutuus ardor, * Lucr. 4, 1216; cf.: tanta rerum consentiens, conspirans, continuata cognatio, [...] 1. In a good sense: conligite vos, conspirete nobiscum, consentite cum bonis, Cic. Agr. 1, 9, 26: mirabiliter populus Romanus universus et omnium generum ordinumque consensus ad liberandam rem publicam conspiravit, id. Fam. 10, 12, 4; cf. id. Phil. 3, 5, 13; Col. 3, 13, 7. *Impers.*: in commune conspirabatur ab utroque (Cic. Oecon.?) 12 praef. § 8. b. *Part.*: conspiratus, *mid.*, having agreed, combined; acting in concert: milites legionis VIII. subito conspirati pila conjecerunt, Caes. B. C. 3, 46 Kraner ad loc.

Prendere in considerazione l'etimologia di *conspiro* e mapparne la definizione in dizionari in uso in periodi diversi, fornisce una prima conferma dell'ipotesi di lavoro presentata. Infatti, tra gli aspetti comuni messi in evidenza dalle accezioni, emergono alcuni elementi dell'azione cospirativa tra cui il coinvolgimento di almeno due persone, un obiettivo comune e un accordo da stipulare e mantenere. Dunque, risulta possibile ampliare il significato di "cospirazione" attraverso una dimensione non necessariamente sbilanciata verso un polo negativo, insistendo sulla possibilità di un'azione cooperativa che, quandanche segreta, non risulta essere necessariamente pericolosa per la collettività. Ritornare all'etimologia della parola legittima l'esistenza di un mondo narrativo in cui l'asse dell'azione e del dispiegamento del potere passano da un accordo di azione cooperativa e da una strategia di accordo che prevale sul disaccordo per mantenere saldo il patto finzionale. Questi aspetti, dunque, possono essere il motore di un testo

⁴ Cfr. https://www.gdli.it/pdf_viewer/Scripts/pdfs/web/viewer.aspx?file=/PDF/GDLI03/GDLI_03_ocr_897.pdf&qparola=cospirare.

⁵ Tenendo conto della data di prima attestazione del lemma "cospirare" come riportato dal *Nuovo De Mauro* (cfr. <https://dizionario.internazionale.it/parola/cospirare>), si possono considerare diversi dizionari presenti nel *Database of Latin Dictionaries* – <http://apps.brepolis.net/BrepolisPortal/default.aspx>. Nel nostro testo riportiamo solo la definizione da Lewis e Short.

narrativo, l'orientamento del modo in cui un mondo finzionale viene arredato, a partire da elementi del reale (Eco 1994).

Il tentativo di ripensare la cospirazione a partire da testi narrativi consente di privilegiare, almeno in queste pagine, il senso dell'azione collettiva, senza il vincolo della finalità politica spesso considerata preminente rispetto ad altri scopi. In particolare, il tipo di esempio narrativo a cui si farà riferimento in *Assassinio sull'Orient Express* riguarda eventi che richiedono la definizione di relazioni che si sviluppano tra strategie retoriche finalizzate all'accordo e al controllo dell'accordo per evitare la delazione, da una parte, e la costruzione di un sistema indiziario, dall'altro. In altri termini, si tratta di considerare le modalità retorico-argomentative per la costruzione di un modello di cospirazione in un quadro narrativo, considerando i meccanismi che la rendono persuasiva e credibile, ampliando la sfida in un'ottica epistemologica, come hanno già rilevato Loïc e Danblon (2010), a proposito delle teorie del complotto della modernità.

Per provare a verificare la possibilità di una narrazione della cospirazione di questo tipo ho considerato *Assassinio sull'Orient Express* come esempio tra i tanti possibili.

3. Narrare la cospirazione collettiva: *Assassinio sull'Orient Express*

3.1 *Assassinio sull'Orient Express*

In *Assassinio sull'Orient Express*, Hercule Poirot, investigatore di fama mondiale, è alle prese con un caso di omicidio che avviene sulla carrozza di prima classe del Sinplon Orient Express Istambul-Calais.

Accogliendo la richiesta di rientrare a Londra pur senza congruo preavviso, Poirot, cerca un posto sul treno in partenza da Istanbul. Malgrado il periodo di bassa stagione, inizialmente Poirot non trova posto sul vagon-lit, successivamente procurato in maniera rocambolesca dal suo amico Bouc che lavora per la Compagnie Internationale des Wagon-Lits e che sale sullo stesso treno. Dopo la prima notte in viaggio, Poirot viene avvicinato dall'imprenditore Samuel Edward Ratchett che, essendo stato minacciato di morte, chiede protezione poiché teme per la propria vita. Conoscendo la storia imprenditoriale di Ratchett, Poirot oppone un netto rifiuto. Quella stessa notte, in territorio jugoslavo, il treno si ferma improvvisamente a causa di una valanga di neve e la ripartenza può essere garantita solo tramite una squadra di soccorso che tarda ad arrivare. La mattina seguente il corpo senza vita di Ratchett viene trovato nel suo scompartimento, chiuso dall'interno e con la finestra aperta. Bouc chiede a Poirot di investigare sul caso. Nello scompartimento, oltre al corpo martoriato da dodici pugnalate inferte da posizioni diverse e con intensità diversa, Poirot trova una serie di indizi. In particolare, il frammento di un biglietto porta Poirot a svelare l'identità di Ratchett, che in realtà è Casseti, noto per essere il responsabile del rapimento e dell'assassinio della piccola Daisy Armstrong avvenuto anni prima negli Stati Uniti d'America. Seguito dalla stampa, di questo efferato evento di cronaca si conosce l'iter giudiziario che ha condannato Casseti, senza assicurarne per sempre alla giustizia. Oltre l'accaduto, eventi successivi hanno distrutto la famiglia Armstrong: la madre di Daisy e la bambina che ha in grembo sono morte al momento del parto; il suicidio del padre e della bambinaia, quest'ultima ingiustamente accusata di aver partecipato al rapimento. Interrogando tutti i presenti, considerando gli indizi, scoprendo che tutti hanno un legame con la famiglia Armstrong, diretto o indiretto che sia, Poirot propone due possibili soluzioni: secondo la prima ipotesi, un sicario si traveste da dipendente delle ferrovie, entra nello scompartimento di Ratchett/Casseti e lo pugnalava; la seconda ipotesi vede coinvolte dodici persone, presenti sul treno, che intrattengono una qualche relazione con la famiglia Armstrong e che chiedono una punizione certa per Casseti.

3.2. Narrazione, strategia retorica e cospirazione collettiva

La cospirazione rappresentata in *Assassinio sull'Orient Express* ruota attorno a un omicidio compiuto in maniera corale a scopo sanzionatorio per ristabilire quello che i cospiratori intendono essere un ordine gravemente violato, tanto sul piano individuale quanto sul piano collettivo.

Perché è possibile elevare al rango di cospirazione questo efferato delitto? Si può pensare in termini di cospirazione, richiamando gli aspetti della coralità e dell'accordo (cfr. paragrafo 2) nell'esercizio dell'azione. Inoltre, la stessa autrice del giallo fornisce un indizio che conferma la nostra ipotesi teorica sulla natura cospiratoria del delitto: Poirot, per indicare gli autori del crimine, utilizza la parola cospiratori: «non posso dire esattamente che cosa accadde quando i cospiratori, chiamiamoli così, si sono accorti che questa parte del loro piano non si sarebbe potuta attuare perché il treno era rimasto bloccato nella neve» (Christie 1934, trad. it. 1997: 209)⁶.

La struttura della narrazione segue le fasi che si rilevano in un romanzo giallo e, in particolare, nei racconti scritti da Agatha Christie che vedono Poirot nel ruolo di investigatore: a titolo esemplificativo, il caso viene risolto e la soluzione è comunicata da Poirot a tutte le persone coinvolte e ascoltate dall'investigatore. Tuttavia, la struttura narrativa di *Assassinio sull'Orient Express* rappresenta anche una singolarità rispetto alle precedenti analisi semiotiche pubblicate sui *detective stories* (Revzin, Graffy 1978; Danesi, 2014): categorie invarianti di personaggi collassano in un unico personaggio, il quale contemporaneamente progetta l'omicidio, ha interesse che si compia e realizza il delitto. Gli unici a non partecipare al ruolo finzionale di agente unico sono l'investigatore e il suo aiutante.

L'azione collettiva condensa una serie di operazioni coordinate tra loro secondo una pianificazione esatta degli eventi concatenati: trovarsi tutti sulla stessa corsa del treno, nello stesso vagone, procedere nello stesso scompartimento e scomparire per tornare a dormire come nulla fosse mai accaduto almeno fino al mattino successivo. L'esatta sequenza delle azioni è artefatta e nascosta a chi non partecipa come agente. Il non-agente riconosce la sola azione compiuta negli istanti finali della realizzazione del delitto, che è identificata materialmente con un coltello a lama lunga. Detto altrimenti, questa è solo la parte della cospirazione visibile e direttamente collegata all'omicidio in sé – obiettivo di un piano molto più complesso, che viene svelato in un secondo momento attraverso indizi e ricostruzioni.

Il meccanismo della retorica cospiratoria si basa sull'intercambiabilità del singolo cospiratore in ragione della propria funzione, trasformando un gruppo che è socialmente eterogeneo (aristocratici, ricchi del Nuovo Mondo, diplomatici, personale di servizio e decorati di guerra) in un gruppo omogeneo, in cui il comune denominatore è la relazione tra pari, anche nella dimensione comunicativa.

⁶ Dalla versione in lingua originale: «I do not know exactly what happened when the conspirators discovered that that part of their plan was impossible owing to the accident to the train. There was, I imagine, a hasty consultation, and then they decided to go through with it» (Christie 2019 kindle edition, ed. or. 1934). Solo in questo caso il termine *conspirator* appare nel testo originale. Invece, nell'edizione italiana consultata, quando Poirot manifesta la sua ipotesi di reato, anche il conduttore del vagone letto è indicato tra i cospiratori: «Ammesso che la mia ipotesi fosse rispondente a verità, e io credo che a verità risponda, era chiaro che anche il conduttore del vagone-letto diceva essere tra i cospiratori» (Christie 1934, trad. it. 1997: 211). Si riporta qui la versione originale: «Allowing that my theory of the crime was the correct one, and I believe that it must be the correct one, then obviously the Wagon Lit conductor himself must be privy to the plot» (Christie 2019 kindle edition, ed. or. 1934).

Quale modello per una retorica cospiratoria di questo tipo? I teorici che hanno studiato il fenomeno legato all'emergenza pandemica hanno identificato nel modello reticolare la relazione cospiratoria che si è sviluppata a partire dal febbraio 2020.

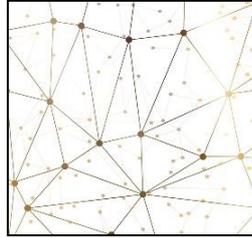


Fig. 2 – Modello reticolare di cospirazione

Il modello dei nodi della rete non risponde alla retorica e alla pratica di una cospirazione che riguarda un fatto privato, in cui serve un certo ordine finalizzato alla realizzazione di un evento che ha un carattere terminativo. Nel caso di *Assassinio sull'Orient Express*, potrebbe essere utile pensare un modello orizzontale di retorica cospiratoria. Eppure, la relazione tra cospiratori non può essere così rappresentata perché vorrebbe dire non solo che è potenzialmente infinita senza punto di arresto attraverso l'aggiunta di elementi (o cospiratori) sempre nuovi ma che ogni elemento è in relazione statica con quello che lo precede e con quello che lo segue. Se l'ipotesi dell'equiparazione dell'azione del singolo cristallizzata in una funzione ha ragion d'essere, il modello a cui si farà riferimento deve essere di diversa natura. Propongo di considerare la relazione cospiratoria attraverso un modello circolare per rendere conto, contemporaneamente, dell'equidistanza di ogni elemento con il centro e della relazione tra interno ed esterno.

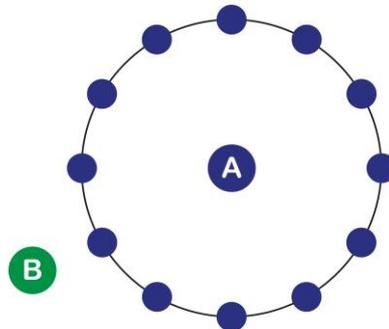


Fig. 3 – Modello cospirazione *Assassinio sull'Orient Express*

Il centro (A, fig. 3) rappresenta l'obiettivo da raggiungere da tutti i cospiratori, dunque lo scopo che li accomuna, così come la segretezza dell'atto compiuto (o ancora da compiere), che sostiene la possibilità di tenuta del modello circolare. Sul perimetro si posiziona un numero definito di elementi, ovvero attori. Il modello di pratica cospiratoria rappresentato in figura 3 consente di inserire l'attività investigativa come presente sulla scena (B) ma esterna alla dinamica circolare.

Per comprendere la rilevanza e il ruolo della funzione dell'investigatore in questo modello, ricorriamo alla nozione di *frame*, nel modo in cui Eco (1979) la considera a partire da Minsky (1974).

Secondo quanto sostiene Minsky (1974):

Here is the essence of the theory: When one encounters a new situation (or makes a substantial change in one's view of the present problem) one selects from memory a structure called a *Frame*. This is a remembered framework to be adapted to fit reality by changing details as necessary.

A *frame* is a data-structure for representing a stereotyped situation, like being in a certain kind of living room, or going to a child's birthday party. Attached to each frame are several kinds of information. Some of this information is about how to use the frame. Some is about what one can expect to happen next. Some is about what to do if these expectations are not confirmed⁷.

Una sceneggiatura stereotipata per genere narrativo richiede la presenza costante di alcune informazioni e relazioni tra personaggi o azioni compiute. Il riconoscimento di aspetti invariati e aspetti innovativi non è sufficiente per la persistenza di un *frame*. Infatti, poiché “nessun testo vien letto indipendentemente dall’esperienza che il lettore ha di altri testi” (Eco 1979: 81), il riferimento alla competenza intertestuale con sceneggiature “avvicinate ai *topoi* della retorica classica” (*ibidem*), suggeriscono la necessità che questa cospirazione perfetta venga denunciata e che il detective giunga a soluzione del caso.

Quindi la sceneggiatura «supermarket» comporterà la nozione di un posto dove la gente entra per comperare mercanzie di diverso tipo, prendendole direttamente senza la mediazione di commessi e pagando poi alla cassa. Probabilmente una buona sceneggiatura di questo tipo dovrebbe considerare anche il tipo di mercanzia che viene venduta da un supermarket (per esempio: spazzole sì, automobili no). In tal senso *una sceneggiatura è sempre un testo virtuale o una storia condensata* (Eco 1979: 80).

Tuttavia, pur seguendo la sceneggiatura massimale di un romanzo giallo, in *Assassinio sull'Orient Express* s’inseriscono diverse alterazioni. La sceneggiatura tipica del rapimento e dell’azione vendicativa sono riscritti con una variazione del *topos* e della sceneggiatura della *detective story* di Christie: gli alibi reciproci sono costruiti e assemblati come un mosaico in cui si è alibi per la persona meno vicina come classe sociale o abitudini. Questa cospirazione collettiva adotta il metalinguaggio della finzione come palcoscenico collettivo, nel modo in cui spiega la nonna di Daisy, attrice di fama internazionale nella vita (reale) al di fuori dal treno:

“Avevo sempre desiderato rappresentare in qualche commedia una parte simile”. Poi continuò, sempre con lo stesso tono sognante: “è vero: quell’errore a proposito della borsa da bagno è stato stupido, il che dimostra che bisogna fare molte prove prima di giungere alla rappresentazione. Le abbiamo fatte, le prove; ma in uno scompartimento che probabilmente aveva un numero pari. Non avevo pensato che in quelli dai numeri dispari i catenacci potessero essere in un posto diverso (Christie 1934, trad. it. 1997: 212).

4. Conclusioni

Dalla costruzione alla prova della sceneggiatura, sulla base del *frame*, elemento destabilizzante è l’impossibilità di denunciare l’esecutore materiale del delitto. Il colpevole non è assicurato alla giustizia e di questa differenza è il lettore che, facendo ricorso alla sua enciclopedia, si rende conto a conclusione dell’ultimo discorso di Poirot.

⁷ La risorsa è disponibile online: <https://web.media.mit.edu/~minsky/papers/Frames/frames.html>

Dunque, il cospiratore non sarà accusato e sanzionato, mostrando la possibilità di una cospirazione perfetta se, nella strategia retorico-narrativa, rientra, attraverso il mantenimento della segretezza, anche chi viene a conoscenza della cospirazione. In linea con quanto accade nella *complex tv* con i *rough heroes* della serialità televisiva contemporanea, Christie anticipa i tempi: costruisce personaggi che compiono un delitto per una ragione che può essere giustificata dal pubblico. Questa dimensione rende possibile considerare la cospirazione anche secondo la prospettiva che privilegia il senso dell'accordo, della segretezza, della privatezza di un evento, senza il coinvolgimento della cosa pubblica o un risvolto politico.

Bibliografia

- Barkun, Michael (2003), *A culture of conspiracy*, University of California Press, Berkeley.
- Bertuzzi, Niccolò (2021), “Conspiracy theories and social movements studies: A research agenda”, in *Social Compass*, vol. 15, n.12, <https://doi.org/10.1111/soc4.12945>.
- Christie, Agatha (1934), *Murder on the Orient Express*, Harper Collins, London (trad. it. *Assassinio sull'Orient Express*, Milano, Mondadori editore 1997).
- Christie, Agatha (2019), *Assassinio sull'Orient Express*, kindle edition, ed. or. 1934.
- Cometa, Michele (2017), *Perché le storie ci aiutano a vivere*, Raffaello Cortina, Milano.
- Danblon, Emmanuelle & Loïc, Nicolas (2010), *Les rhétoriques de la conspiration*, CNRS éditions, Paris.
- Danesi, Marcel (2014), *Signs of crime. Introducing forensic semiotics*, De Gruyter Mouton, Berlin-Boston.
- Eco, Umberto (1979), *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Bompiani, ed. 2002, Milano.
- Eco, Umberto (1994), *Sei passeggiate nei boschi narrativi*, Bompiani, Milano.
- Georgiu, Neophytos, Delfabbro, Paul, Balzan, Ryan (2021), “Conspiracy theory beliefs, scientific reasoning and the analytical thinking paradox”, in *Applied Cognitive Psychology*, vol. 35, n. 6, pp. 1523– 1534, <https://doi.org/10.1002/acp.3885>.
- Goldberg, Robert Alan (2001), *Enemies within: the culture of conspiracy in modern America*, Yale University Press, New Haven.
- Minsky, Marvin (1974), “A Framework for Representing Knowledge”, MIT-AI Laboratory Memo 306: <https://web.media.mit.edu/~minsky/papers/frames/frames.html>

Revzin, Isaac & Graffy, Julian (1978), “Notes on the Semiotic Analysis of Detective Novels: With Examples from the Novels of Agatha Christie”, in *New Literary History*, vol. 9, n. 2, pp. 385-388.

Uscinski, Joseph, ed. (2018), *Conspiracy theories and the people who believe them*, Oxford University Press, London.

Visentin, Marco, Tuan, Annamaria, Di Domenico Giandomenico (2021), “Words matter: How privacy concerns and conspiracy theories spread on twitter”, in *Psychology and Marketing*, vol 38, n. 10, pp. 1828– 1846, <https://doi.org/10.1002/mar.21542>.